

ROCK

mensile di informazione rock

N°432 APRILE 2020 - ANNO XL € 5.00 - P.I. 06.04.2020

CREAM
MIKE ZITO
MARCUS KING
THE BLACK CROWES

LINDA WILLIAMS
Souls Better Angels

JOE BONAMASSA & SLEEP EAZYS
The DREAM SYNDICATE
ROBBY KRIEGER
WHITE BUFFALO
ROBERT CRAY
SHELBY LYNNE
THE OUTLAWS
AL DIMEOLA
TAMIKREST

ISSN 1827-5540

771827 554007

00432

N°432 APRILE 2020 - ANNO XL € 5.00 - P.I. 06.04.2020



LUCINDA
WILLIAMS
Good Souls Better Angels



JOE BONAMASSA & SLEEP EAZYS
The DREAM SYNDICATE
ROBBY KRIEGER
WHITE BUFFALO
ROBERT CRAY
SHELBY LYNNE
THE OUTLAWS
AL DiMEOLA
TAMIKREST

9 771827 554007 00432

bioRxiv preprint doi: <https://doi.org/10.1101/008111>; this version posted November 1, 2014. The copyright holder for this preprint (which was not certified by peer review) is the author/funder, who has granted bioRxiv a license to display the preprint in perpetuity. It is made available under aCC-BY-NC-ND 4.0 International license.

Conte € 8,50

ROBBY KRIEGER**THE RITUAL BEGINS AT SUNDOWN**

MASCOT/PLAYERS CLUB

★★★½



Per parafrasare una delle frasi più famose di Highlander, "alla fine ne rimarrà una sola", evidenziando la campagna acquisti che sta effettuando la Mascot/Provogue che settimana dopo settimana sta mettendo sotto

contratto molti dei più importanti chitarristi in circolazione in ambito rock, blues e dintorni; l'ultimo arrivato è **Robby Krieger**, il grande solista dei **Doors**, che esordisce per la etichetta euro-americana con questo *The Ritual Begins At Sundown*, in uscita il 24 aprile, un disco strumentale, il nono (così dice la sua biografia) della carriera del musicista californiano, sempre incentrato in un ambito che potremmo definire jazz-rock-fusion. Scritto e co-prodotto con il suo grande amico **Arthur Barrow**, con cui collabora sin dalla metà degli anni '70: Barrow, che suona il basso nell'album, si è portato con lui parecchi altri alunni zappiani, dal tastierista **Tommy Mars** al batterista **Chad Wackerman** (che per un refuso nella cartella stampa viene chiamato Joel, e ovviamente in rete l'errore è diventato virale), e ancora anche i fiatisti **Jock Ellis** al trombone e **Sal Marquez** alla tromba. A completare la line-up ci sono poi diversi musicisti impiegati ai fiati: **AeB Byrne** al flauto e **Chuck Manning** e **Vince Denim** al sax, oltre a **Joel Taylor** che si alterna alla batteria con Wackerman, per un disco che vista la presenza massiccia dei fiati ha un suono che in parecchi brani vira anche verso il funky, ma per

la maggior parte sembra ispirato dal sound dello **Zappa** di fine anni '70, prima metà anni '80, quello di dischi come *Joe's Garage*, *You Are What You Is*, *Them Or Us*, ma anche lo strumentale *Shut Up 'N Play Yer Guitar*, periodo in cui spesso suonavano con Frank anche Mars e Wackerman. L'ultimo album pubblicato da Krieger *Singularity*, è uscito dieci anni fa nel 2010 (anche se nel 2017 l'ineffabile Cleopatra ha pubblicato un raffazzonato disco *In Session*, che constava di brani pescati dagli album più disparati, in cui Robby si limitava a suonare la chitarra, e che per motivi che sfuggono alla mia comprensione è stato pure candidato ai Grammy), ma lo stile, come vi dicevo poc'anzi è rimasto il suo solito: a partire dal jazz-rock in salsa funky dell'iniziale *What Was That?*, con profluvio di fiati, le tastiere liquide di Mars e il basso rotondo di Barrow che fanno da sfondo alle divagazioni di Krieger che dimostra la sua eccellente tecnica chitarristica con un assolo appunto molto zappiano, con grande controllo di toni e suoni, fluido e complesso e alternato a quello del sax di Manning (o è Denim?). *Slide Home*, con il flauto della Byrne in evidenza, è più etereo e spaziale, con la slide che

WISHBONE ASH**COAT OF ARMS**

STEAMHAMMER/SPV

★★★

Improvvisamente, a 50 anni dall'uscita dello splendido album omonimo del 1970 (ma già muovevano i primi passi in quel di Torquay, Devon nel 1969), scopro che i **Wishbone Ash** fanno heavy metal: sarà forse perché il nuovo album *Coat*

Of Arms (che esce a sei anni dal precedente *Blue Horizon*, di cui vi avevo parlato su queste pagine, ed è il loro 23° disco di studio) viene pubblicato dalla Steamhammer, etichetta che si occupa soprattutto di hard'n'heavy? Potrebbe essere, anche se il quartetto inglese, in cui il leader è ancora il chitarrista e cantante **Andy Powell**, l'unico sopravvissuto della forma-

zione originale ai vorticosi cambiamenti nelle line-up della band che si sono succeduti nel corso dei decenni, mi pare si posizioni sempre in quello stile tra hard-rock classico con twin lead guitars (sulla scia di band come **Allman Brothers** e **Fleetwood Mac**, di cui sono più o meno contemporanei), derivate blues-rock con elementi prog e un buon uso delle melodie, quindi abbastanza lontani dai metallari più cattivi, anche se con il passare degli anni il suono si è leggermente indurito, ma anche banalizzato. Rispetto al precedente album c'è un nuovo chitarrista **Mark Abrahams**, che ha sostituito l'onesto musicista finlandese **Muddy Manninen**, che era rimasto una decina di anni nel gruppo, mentre **Bob Skeat** al basso e **Joe Crabbtree** alla batteria, rimangono al loro posto: devo dire che non cambia poi molto, Powell, che suona anche il man-

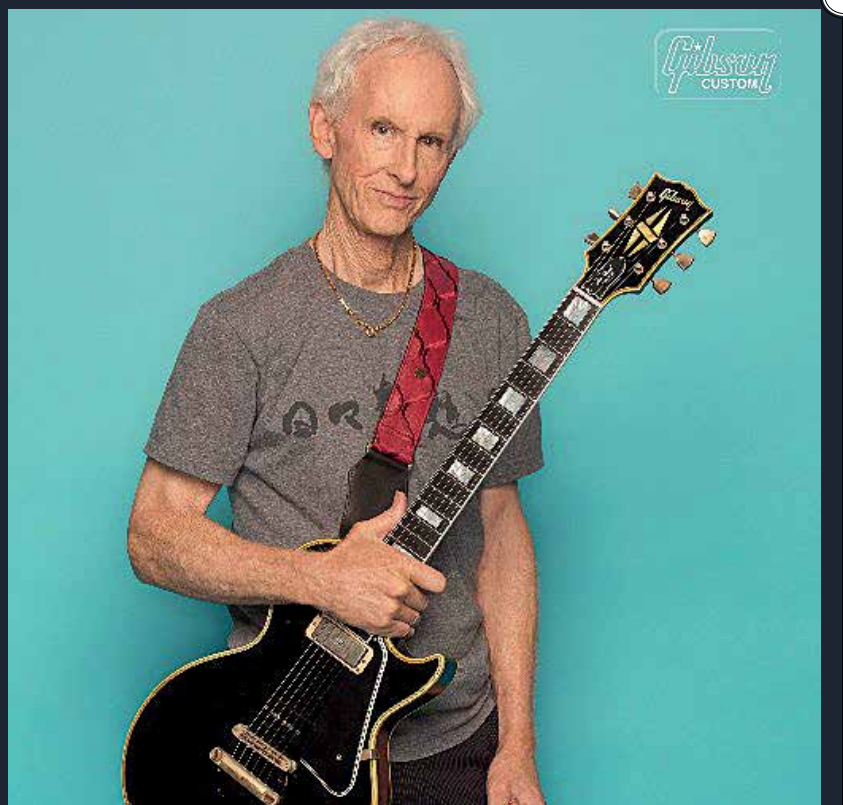
dolino e canta, si fa supportare da Abrahams, in modo a tratti efficace, come sottolinea subito l'ottimo brano di apertura *We Stand As One* dove il suono delle soliste suonate all'unisono ci rimanda immediatamente ai fasti del passato, con passaggi melodici eleganti e ricercati, l'uso di tastiere di supporto al lavoro delle chitarre, una energia ancora vibrante e vitale, tra riff e brevi assoli ben assortiti, certo i tempi di *Argus* o *Pilgrimage* sono passati, ma mi sembra che siamo di fronte ad un buon surrogato che accontenterà i fans, sia della band, come del buon rock. La lunga title track conferma questa impressione, la fusione tra il cantato mai sopra le righe di Powell, anche con belle armonie vocali, ed il continuo, complesso e raffinato lavoro delle due chitarre è sempre estremamente piacevole da ascoltare, specie nei continui cambi di tempo della

palpitante parte strumentale dove gli assoli si susseguono senza soluzione di continuità; *Empty Man* introduce consistenti elementi elettroacustici, con rimandi al folk-rock prog dei Jethro Tull, altro elemento sempre presente nel DNA dell'*Ossessione*. La sognante e bucolica *Florea* è ancora gradevole e ben costruita, ricca di passaggi chitarristici, ma sentita mille volte, *Drive* vira verso un AOR all'americana più nerboruto dove si apprezza il lavoro delle chitarre ma il resto non è memorabile, la morbida *It's Only You I See* al di là dei soliti eccellenti passaggi strumentali si fatica a reggerla per sette minuti, insomma non succede molto fino al terzo minuto quando entrano le chitarre, meglio la robusta *Too Cool For AC*, anche se pure in questo caso nulla per cui sbattersi più di tanto, onesto e ben fatto R&R, come in tutto il CD. *Back In The Day* invece ha



disegna traiettorie sempre molto ricercate, mente l'unica cover presente, ca va sans dire di Frank Zappa, è una gagliarda *Chunga's Revenge*, sempre con lo stile del baffuto musicista ben in mente e reso con la giusta carica da tutti i musicisti, con Robby che ci regala un altro assolo dove brillano la sua tecnica e il suo feeling sopraffini. Ma prima troviamo un'altra funky tune molto seventies jazz-rock come *The Drift*, dove gli arrangiamenti sono impeccabili anche se un po' di maniera e a tratti datati, benché gli assoli siano sempre ben realizzati; *Yes The River Knows* presenta un altro assolo da urlo di Krieger, su un tema musicale dai ritmi più lenti ma comunque di notevole suggestione, *The Hitch* vira verso un suono più rock e sincopato con qualche deriva errebì, con *HotHead* che fa riferimento più alla fusion di gruppi come Spyrogyra, Yellow Jackets o dei vecchi LA Express di Tom Scott e Robben Ford (di cui Krieger a tratti ricorda il tocco, o è viceversa?), con un assolo di piano elettrico di Mars che rimanda anche ai Doors di *Riders On The Storm*. *Dr. Noir* è vicina al suono più jazzy dei primi album di Krieger, con gli sbuffi di organo e l'uso all'unisono di fiati e chitarra, che poi rilancia un altro assolo di notevole spessore e pure *Bianca's Dream* rimane più o meno su queste coordinate sonore, lasciando alla conclusiva *Screen Junkie* una maggiore ricerca di temi vicini al buon Frank, senza però i tocchi di genio di Zappa.

Bruno Conti



un bel riff, un groove movimentato e potente, ma se non fosse per la parte centrale strumentale, facilmente dimenticabile, *Déjà-Vu*, potrebbe intitolarsi anche *déjà listened*, di nuovo morbido folk-rock ma insomma...; *When The Love Is Shared* parte bene ma poi si spegne quasi subito, lasciando alla bluesata *Personal Halloween*, tra 12 battute e Dire Straits, anche con una sezione fiati aggiunta, il compito di concludere il disco. Qualche lampo della vecchia classe, per il resto un onesto e diligente esercizio rock.

Bruno Conti

KATIE PRUITT EXPECTATIONS

ROUNDER
★★★½

Positivo debutto per una cantautrice della Georgia di soli venticinque anni. Si chiama Katie Pruitt e si presenta con un bel lavoro, *Expectations*, pubbli-

cato dalla Rounder, che si inserisce nel filone folk pop singer/songwriting. Dotata di una bella voce, duttile e versatile, pienamente formata, che ricorda un po' Alanis Morissette o Tori Amos, ha registrato dieci canzoni, praticamente tutte a sua firma, ciascuna delle quali rappresenta un punto di svolta della sua vita, dalla scoperta di essere gay, alle difficili conversazioni seguite, dal disagio provocato nella comunità cristiana dove è cresciuta, alle ovvie ricadute sulla sua relazione affettiva. Insomma un album fortemente autobiografico, introspettivo, carico di determinazione e profondità, costruito nell'arco di quattro anni da una personalità forte e combattiva, cui peraltro non mancano sensibilità e delicatezza. Nonostante la Rounder le abbia offerto l'affiancamento di importanti nomi di studio, Katie ha scelto come producer,



unitamente a se stessa, il vecchio amico chitarrista e tastierista Michael Robinson, suo collaboratore dei tempi delle sue prime apparizioni ai matrimoni, ai parties e nel circuito dei college. Ne è uscito un lavoro dove la sua voce è in chiara evidenza e valorizzata al massimo e le sonorità, galleggianti e fluttuanti, sono elettrico acustiche, con chitarre in prima fila e violini e violoncelli in posizione privilegiata. Una prova che può piacere agli appassionati di musica di impegno che induce alla riflessione e al ripensamento. *Whishful Thinking* è una ottima ballata d'apertura, semplice e leggera, au-

menta pian piano d'intensità e vigore, fino ad esplodere nel finale quando Katie canta "non sei mai stata mia". La title track, con quel suo ritmo elegante e le chitarre scintillanti, sembra guardare al rock un po' soft degli anni ottanta, e sceglie di chiudersi con un'altra superba prestazione vocale sia di lei che del coro. *Normal* è un brano delicato ma crudo, nel quale Katie denuncia con amarezza la sua sessualità, "se potessi essere normale, credetemi lo sarei", *Grace Has A Gun* tocca il tema della malattia mentale, raccontando di una vecchia relazione dei tempi del college che faceva sentire la protagonista a metà strada tra la compassione e l'illusione di essere un'ancora di salvezza. *Georgia* è una delicatissima composizione dagli squisiti tocchi di piano, con archi che sembrano librarsi nell'aria, nella quale Katie ricorda il

trauma subito quando la famiglia per la sua fede religiosa, si è vergognata della sua omosessualità. *Loving Her*, piacevole ballata con il suo bell'assolo di chitarra elettrica, è una vera dichiarazione d'amore, il sentimento che vale quanto un credo religioso. *My Mind's a Ship* è un'altra apprezzabile love song, sostenuta da tranquille chitarre e piacevoli tastiere, che appare come una sorta di inno di liberazione, di gratitudine per il sentimento presente. *Searching For the Truth*, motivato dalle gustose sonorità melodiche che si discosta dai temi trattati, è un invito esplicito, che non consente tentennamenti né esitazioni, a ricercare sempre la verità, in un mondo che da sempre mente.

Raffaele Galli

